

Padoa Schioppa chiedi scusa alla Corte dei conti

OLTRAGGIO ALLA CORTE!

Contempt of court, disprezzo della Corte, oltraggio. L'abbiamo imparato dai telefilm di Perry Mason e da altri episodi nei quali è di scena la giustizia negli Stati Uniti. Ma anche in altre realtà, dove non rispondere alle domande di un giudice o ad un organo di rilevanza costituzionale, diremmo noi, comporta una multa salata e più spesso il carcere.

Uguualmente in caso di aggressione o di dileggio del giudice e della Corte.

Non succede in Italia, dove un Ministro della Repubblica si è permesso di insultare la Corte dei conti, la più antica delle nostre magistrature, l'organo di controllo dello stesso Ministro, del quale è anche giudice, in caso di danno all'erario.

E così, mentre rimuove il Generale Roberto Speciale da Comandante Generale della Guardia di Finanza, il Ministro dell'economia e delle finanze, Tommaso Padoa Schioppa, ne propone la nomina a Consigliere della Corte dei conti.

È qui l'oltraggio alla magistratura contabile. Sta nelle pesantissime accuse che muove al Generale che, contestualmente, intende "premiare" con la nomina.

Un'inconcepibile contraddizione. Un'evidente incapacità di gestire, nel rispetto del principio costituzionale dell'imparzialità, la scelta del Comandante generale di un Corpo militare dello Stato particolarmente delicato per i compiti di polizia economica e finanziaria che alla Guardia di Finanza sono attribuiti.

Ha tenuto in quell'incarico un funzionario incapace ed infedele e quando decide di rimuoverlo vuole addirittura promuoverlo magistrato.

"In sintesi, ha detto ieri il Ministro in Senato,... emergono alcuni punti incontrovertibili. Nel corso della sua presenza ai vertici della Guardia di Finanza il Generale Speciale:

- a. ha gestito in modo personalistico il Corpo, escludendo la catena gerarchica dalle scelte e dalle decisioni;
- b. ha perseguito una discutibile politica degli encomi idonea a modificare le graduatorie interne ai fini dell'avanzamento;
- c. non ha tenuto un comportamento leale nei confronti dell'Autorità politica, in particolare omettendo di trasmettere o di comunicare le lettere inviategli dalla Procura di Milano;

d. non è stato in grado di vigilare e di impedire che fossero pubblicati dalla stampa documenti riservati relativi a carteggi intercorsi tra lo stesso Comandante Generale ed alti Ufficiali del Corpo e tra lui stesso ed il Vice Ministro Visco;

e. ha forzato le regole di attribuzione degli incarichi attribuendo su base fiduciaria e personale funzioni importanti ad ufficiali carenti dei requisiti formali richiesti;

f. ha mostrato una grave inadeguatezza nello scegliere i collaboratori più stretti tanto che per uno di essi è stato proposto di rinviarlo a giudizio per reati gravissimi”.

In sostanza un Comandante generale inaffidabile, venuto meno a molti suoi doveri di soldato, soprattutto alla fedeltà all'autorità politica. In parole povere, un pessimo Comandante.

Se tutto questo è vero il Governo avrebbe dovuto mandarlo a casa e basta, non avviare “la procedura per la nomina... a consigliere della Corte dei conti”, come si legge nel comunicato n. 53 del Consiglio dei ministri.

Questa scelta, nei confronti di un soggetto, pessimo esempio di funzionario dello Stato, è senza mezzi termini un oltraggio alla Corte dei conti, un insulto alla sua storia.

L'on. Fassino, intervenuto ieri sera a *Ballarò*, ha giustificato la scelta con la prassi di nominare Consiglieri della Corte dei conti e del Consiglio di Stato funzionari al vertice della carriera, il più delle volte prossimi alla pensione. È una prassi che arricchisce le due magistrature, che svolgono anche funzioni di controllo e consultive, di importanti professionalità maturate nelle amministrazioni. Direttori generali, prefetti, ambasciatori e, più di recente, generali ed ammiragli si trasferiscono a viale Mazzini, sede della Corte dei conti, o a Palazzo Spada, dove sono gli uffici del Consiglio di Stato, con la qualifica di Consigliere.

Fassino dice bene, ma non può giustificare con quella prassi l'invio alla Corte dei conti di un personaggio che il Ministro dell'economia ha destituito per incapacità e per gravi scorrettezze.

Noi non sappiamo se le accuse al Generale Speciale sono vere, se effettivamente è un personaggio che ha gravemente mancato rispetto ai suoi doveri di ufficiale e di Comandante. Ma è certo che, non può essere nominato Consigliere della Corte dei conti con una motivazione siffatta.

Il Ministro ha dimostrato disprezzo per la Corte. Ai suoi collaboratori ed ai Consiglieri che siedono a Palazzo Chigi va imputata, altresì, una gravissima incapacità di applicare le regole

più elementari della gestione del personale. Gli errori commessi sono tanti e persino sorprendenti. Vanno licenziati tutti, politici e tecnici.

Ma non accadrà niente di tutto questo. Si terranno questa brutta figura, attaccati alla poltrona. Senza preoccuparsi del danno fatto alla Magistratura contabile che, agli occhi della gente appare come una sorta di discarica, dove versare rifiuti di ogni genere. Ci ha scherzato su anche Giannelli, oggi, con una vignetta sul *Corriere della Sera*, dove uno spaurito Prodi dice "ho rischiato di finire alla Corte dei conti".

I responsabili politici del governo avrebbero dovuto argomentare e chiarire il perché della decisione di rimuovere il generale e, contemporaneamente, di promuoverlo. Sarebbe stato difficile. Per questo non hanno neppure provato a farlo.

Si può rimediare in un solo modo. Il Ministro Padoa Schioppa vada alla Corte dei conti, con contorno di telecamere e giornalisti, e chieda scusa ai magistrati contabili. E agli italiani. Gli costerà certamente, ma avrà dimostrato quel minimo di dignità che è necessaria per chi siede, e se ne vanta, nello studio che fu di Quintino Sella. Di quel Ministro delle finanze che a Torino, il 1° ottobre 1862, inaugurava la Corte dei conti, "il primo Magistrato civile che estende la sua giurisdizione a tutto il Regno. Solenne evento... imperocché la creazione di questa Corte, non solo compie la unificazione di un importantissimo ramo della pubblica amministrazione ma inizia quella unità di legislazione civile che giova ad eguagliare le condizioni dei cittadini, qualunque sia la parte d'Italia ov'ebbero nascita o tengono dimora". E aggiungeva, "io considero quindi la istituzione di questa Corte una delle più provvide e sapienti deliberazioni che la Nazione debba al suo Parlamento". E rivolgendosi ai magistrati contabili continuava "A Voi, o Signori Magistrati... è toccata la ventura d'inaugurare sì splendido fatto... La fortuna pubblica è commessa alle vostre cure. Della ricchezza dello Stato... voi siete creati custodi".

Se avesse letto questa pagina della storia patria certamente Padoa Schioppa si sarebbe guardato bene dal proporre la nomina di Speciale a Consigliere della Corte.

Un'ultima considerazione. Mentre veniva oltraggiata dal Ministro, la Corte dei conti scriveva una bellissima pagina di dignità, in coerenza con la sua storia. Non ha ancora formulato rilievi in punto di legittimità al decreto di nomina del successore di Speciale, per evitare che le sue osservazioni fossero oggetto di

strumentalizzazione nel dibattito parlamentare, ieri in Senato.

Un motivo ulteriore perché il Ministro si senta in colpa. E si scusi!

7 giugno 2007

Salvatore Sfrecola